

Dalla redazione

## Caduti o Eroi?

Pagina 3

L'argomento del mese

## Giornate mondiali: tra morale ed impegno.

Pagina 4

Vita da studente

## Noi... pendolari della Circumvesuviana

Pagina 6

Innovazione

## Lo stadio a impatto zero

Pagina 8

Ricerca

## Sopra e sotto il ghiaccio un continente tutto da scoprire: l'Antartide

Pagina 10

Innovazione

## Happy echo-Christmas!

Pagina 12



Terre di Eno produce cioccolato extra fine con ganache elvetiche, seleziona vini italiani di pregio e produce dolci artigianali napoletani.

Terre di Eno è un luogo senza confini, perchè ogni territorio esprime valori speciali che ricerchiamo, ricreiamo e proponiamo con un unico marchio di qualità. Ma in fondo, Terre di Eno è vicino a te: a meno di un'isola di distanza

Centro Direzionale Isola E5 Scala C 80143 Napoli Italia  
Tel. r.a. +39 081 5627190 Fax +39 081 5627435  
info@terredieno.it www.terredieno.it  
Terre di Eno è anche su

facebook

  
Terre di Eno®

PRALINE  
CIOCCOLATO  
VINI  
LONG LIFE  
&...

chocolate  
energy  
point



dalla redazione

**ELIOGRAFICA D.N.**

Convenzionato  
Carta Studenti

**Fotocopie  
Poster  
Rilegature**

**Stampe a colori  
Volantini  
Plotteraggio**



Via G. Porzio, 4 - Tel. 081 562 71 59 - C.d.M Isola E/3

Convenzionato  
Carta Studenti

**CAPELLISSIMI®**

**Piega € 9,00**

**Piega + Taglio €18,00**

**Taglio Uomo €12,00**

**a tutti gli studenti verrà  
applicato uno sconto del 20% sui  
prezzi indicati**

CAPELLISSIMI

Centro Direzionale di Napoli  
Isola E7 (Galleria Holiday Inn)  
Tel. 081 19563231

Contatti:

Sito: <http://www.paperuni.net>

Mail: [paperuni@paperuni.net](mailto:paperuni@paperuni.net)

Per contattare direttamente un membro della redazione è possibile usare la mail nome.cognome@paperuni.net

## La Redazione

Responsabili rubriche:

“argomento del mese”: Francesco Peluso

“vita da studente”: Giovanni Capasso

“agenda”: Silvio Intermio

“ambientiamoci”: Marielvira Matrone

“innovazione”: Luigi Irace

“ricerca”: Rosa D'Arco

“di tutto un pò”: Paola De Angelis

Caporedattore: Francesco Peluso

Marketing: Rosario Carbone

Impaginazione: Andrea Puca

Direttore Responsabile: Carlo Palmieri

“Paper Uni” è l'inserto mensile del giornale “l'iniziativa” distribuito gratuitamente con N° di registrazione 109 del 21/12/2006 presso il tribunale di Napoli

Stampato presso LITOGRAFIA BUONAURIO srl  
P.I. 04206281216  
80026 Casoria (NA) 6, v. IV Novembre  
tel: 081 7584466

tiratura 3000 copie

# Ti Serve Questo Spazio?

Contattaci a [direzione@paperuni.net](mailto:direzione@paperuni.net)

## Caduti o Eroi?

In questo periodo siamo ritornati di nuovo a parlare di pentiti di mafia. Un esponente di Cosa Nostra, Gaspare Spatuzza, collaboratore di spicco dei fratelli Graviano, del mandamento del quartiere Brancaccio di Palermo, ha accusato, all'interno del Processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri, il Premier Silvio Berlusconi di essere implicato negli attentati di Mafia degli anni '90. Spatuzza, per inciso, è uno degli esecutori materiali della maggior parte degli attentati di stampo mafioso a cui si riferisce.

Il ritorno di fiamma di questi argomenti, che come morti viventi continuamente ritornano nella nostra attualità, mi hanno fatto riflettere, ed in particolare una frase di Giovanni Falcone; e voglio condividere la mia riflessione.

“Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana.” Giovanni Falcone.

Gli uomini arrivano sulla terra per compiere il proprio destino, poi in realtà, c'è chi lo compie davvero, chi non lo compirà mai, o coloro il cui dovere è compiere la propria morte, poiché è nell'esempio della propria morte che il messaggio che devono comunicare si farà più strada nelle coscienze e riuscirà a stamparsi indelebilmente nel cuore delle persone.

Giovanni Falcone (Maggio '39 - Maggio '92)

Paolo Borsellino (Gennaio '40 - Luglio '92)

Rocco Chinnici ('25 - '83)

Cesare Terranova (Agosto '21 - Settembre '79)

Beppe Montana ('51 - '85)

Ninni Cassarà ('48 - '85)

Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa (Settembre '20 - Settembre '82)

Sono tutte persone cadute nel fare il proprio dovere, ma attenzione non il proprio dovere giudiziario, ma il loro dovere in quanto uomini, in quanto siciliani (di adozione o di nascita), per riscattare quella Sicilia ormai sinonimo, in quegli anni, solo di mafia, morte, paura ed omertà.

Sono caduti e cadendo hanno impresso i loro nomi nella nostra memoria e delle generazioni a venire, cosicché sappiano che c'è stato un tempo fatto di uomini coraggiosi come quelli delle leggende, pronti a sacrificare loro stessi per un ideale, per il proprio popolo.

Retorica? Forse. Ma diversamente si può parlare di chi pur sapendo di essere un condannato a morte ha continuato il proprio lavoro?

In un'intervista a Giovanni Falcone il giornalista domanda “Ma chi glielo fa fare?”

Falcone “Soltanto lo spirito di servizio”

Giornalista “Ha mai avuto dei momenti di scoramento, magari dei dubbi, la tentazione di abbandonare questa lotta?”; Falcone “NO,MAI!”

In un'intervista seguita all'omicidio del suo collega ed amico Giovanni Falcone, Paolo Borsellino ha detto “Tra le mie braccia gli ultimi respiri di Giovanni Falcone, pensai, si tratta solo di un appuntamento rinviato...”

Ma non si sono fermati mai, sono andati avanti per non vanificare la morte di chi prima di loro si era sacrificato per la stessa causa.

Ma il punto non è essersi sacrificati, ma aver avuto la scelta di non farlo ed essere andati avanti, a testa bassa contro chi ogni giorno uccideva un po' di più la loro terra e il loro popolo.

Nonostante non avessi ancora 10 anni resterà sempre nella mia testa l'immagine della moglie di uno degli agenti della scorta di Falcone, Vito Schifani, che parla disperata ai funerali di stato del marito.

“A nome di tutti coloro che hanno dato la vita per lo Stato, chiedo innanzitutto che venga fatta giustizia, adesso.

Rivolgendomi agli uomini della Mafia, perché ci sono qua dentro (e non)... ma certamente non cristiani... sappiate che anche per voi c'è possibilità di perdono: io vi perdono, però vi dovete mettere in ginocchio, se avete il coraggio di cambiare...

... ma non cambiano!”.

Queste le sue parole, su cui riflettere per andare avanti, poiché davanti a certi pezzi di storia non si può far altro, non ci si può far fermare dalla rabbia o dalla voglia di vendetta. All'uscita della chiesa dal funerale privato di Paolo Borsellino (la famiglia rifiutò i funerali di stato ndr.), ucciso nella strage di via d'Amelio, era possibile leggere uno striscione scritto dai ragazzi palermitani:

“Non sono morti, le loro parole camminano con le nostre gambe...”

Questo è il coraggio di cambiare.

Carlo Palmieri



## Giornate mondiali: tra morale ed impegno

Leggevo il giornale qualche settimana fa, quando una notizia cattura la mia attenzione: 5 Dicembre, giornata mondiale del volontariato, proclamata dalle Nazioni Unite. E riflettendoci su, mi venne da pensare che in fondo era una cosa lodevole che venisse riconosciuta, a livello mondiale, una giornata in Onore (e la lettera maiuscola è un giusto modo di sottolineare il merito dovuto a costoro) di tutte quelle persone, che senza fini di lucro, decidono di dedicare il loro tempo, o parte di esso, ad aiutare persone e/o enti, e comunque in attività utili al servizio sociale ed alla collettività. Insomma, fin qui nulla da dire.

Ma dopo aver pensato tutto questo, i miei pensieri si sono spostati sul significato che oggi la nostra società dà a questi eventi chiamati "giornate mondiali". Negli ultimi 30 giorni ce ne sono state addirittura quattro degne di nota. Si è cominciato il 17 Novembre con la giornata mondiale della mobilitazione studentesca; poi il 25, con quella contro la violenza sulle donne; il primo Dicembre la giornata dedicata alla lotta all'AIDS; ed infine quella precedentemente citata sul volontariato. Ognuna con una tematica diversa, ognuna con uno scopo diverso, ma tutte con un comune denominatore: la sensibilizzazione sociale.

E così ecco tutti in piazza, cortei, manifestazioni, eventi per fare festa e per riflettere, per valorizzare l'impegno, per richiederne di nuovo, per dare voce al popolo. Insomma, tutto quanto possa far notizia, richiami l'attenzione di tutti, faccia tornare sulla prima dei giornali una tematica importante finita un po' nel dimenticatoio. Un po' come il Natale: per un anno intero siamo tutti presi dalla lotta di classe, ci facciamo facilmente tentare e conquistare dai cattivi sentimenti, e poi, per quella tradizione così diffusa, nei giorni di Natale, per magia tutti più buoni, tutti a fare promesse e bei propositi. E così le giornate mondiali, una volta l'anno ci fanno pensare, riflettere e diventare più buoni e generosi... nei confronti della categoria di persone interessate.

Negli ultimi 30 giorni, infatti, è proprio quello che si è visto! Gli studenti e le relative associazioni si sono riversati in piazza e per le strade delle più grandi città italiane, per manifestare il loro disagio, le loro difficoltà, per dimostrare che loro, i ragazzi della nuova generazione, al futuro ci tengono, e che non sono stupidi, come delle bambole di pezza senza cervello, che subiscono tutto ciò che, sulla loro pelle, vuole essere fatto o sperimentato; per far vedere a tutti che una coscienza sociale ce l'hanno anche loro, e talvolta è di molto migliore e più dignitosa di quella di certi potenti che ci comandano. In strada con in bocca le parole: "Vogliamo essere artefici del nostro futuro".

Il 25 invece è toccato alle donne, vittime, troppo spesso di violenze ed abusi. Donne sfruttate, violentate, contro le quali ci sono uomini (quasi mi vergogno a definirli tali; in genere preferisco chiamarli col loro nome proprio: "Luridi pezzi di merda", e mi perdonerete la parolaccia forse troppo leggera) che alzano le mani; e lo fanno perché impauriti e terrorizzati dalla forza psicologica che le donne hanno e che sanno tirare fuori in ogni momento, e contro la quale

**Le giornate mondiali ci fanno pensare, riflettere e diventare più buoni e generosi...**

null'altro sanno usare se non la forza bruta. E così ecco le donne in piazza, a manifestare per il loro diritto di essere libere e trattate con dignità e rispetto.

E poi l'AIDS; la grande malattia del secolo. Una delle principali cause di mortalità al mondo. Cosa ci sarebbe da dire al riguardo. Nulla! Tutti sanno già tutto sulla prevenzione, sui contraccettivi, su come combattere anticipatamente questo virus; eppure nessuno se ne sente davvero al riparo. E qui i pareri si scatenano: i partiti politici si schierano, chi promuove spasmodicamente la prevenzione, chi si schiera con la castità, per non perdere l'appoggio degli ecclesiastici... insomma, anche su un tema di vitale importanza come questo si trova sempre occasione di fare propaganda e guerra politica, mentre scorrono velocemente i contatori delle raccolte fondi per la ricerca. In fondo si sa... gli Italiani sono un popolo di generosi (il popolo...) e quando si tratta di questo tutti sono disposti a sacrificare un caffè per aiutare la ricerca.

Infine, ma non per importanza, il 5 Dicembre, è stata la volta che sulla "pedana" del popolo salissero le associazioni di volontariato, le Onlus e tutte quegli enti no profit che giorno dopo giorno dedicano la loro attività ed il loro impegno a fare del bene agli altri, ad aiutare i meno abbienti, i malati, le persone anziane, i bambini, insomma, tutti coloro che nella nostra società ne hanno bisogno. Ed in fondo, se non ci pensassero le associazioni di volontariato chi altro dovrebbe farlo, mica lo Stato (senza distinzioni di bandiera)?

Insomma, e credo che il paragone ci caschi decisamente "a fagiolo"... almeno una volta l'anno... è Natale per tutti!

**Francesco Peluso**

**Kyrosfood**  
Ristorazione

• Ristorazione da asporto  
• Consegna a domicilio

Prodotti con ingredienti da agricoltura integrata

Via G. Porzio,  
Centro Direzionale, Isola E/7, n. 9 - NAPOLI  
tel. 081 5628252  
e mail: [alma.seges@alice.it](mailto:alma.seges@alice.it)

PER INFO SUL MENÙ DEL GIORNO  
TELEFONA O INVIA UN E-MAIL

Convenzionato Carta Studenti

Siamo anche su:

facebook

## Il “17” degli studenti napoletani

Il 17 novembre 2009 l'Unione degli Universitari, ha aderito alla giornata mondiale di mobilitazione studentesca, organizzando cortei, sit-in, presidi ed assemblee nelle città italiane portando in piazza le rivendicazioni degli universitari contro il DDL del Governo e per chiedere maggiori politiche per il diritto allo studio. Quest'anno il 17 novembre è stato caratterizzato dalla forte contrarietà alla privatizzazione dell'università pubblica e del diritto allo studio avendo come slogan “Education is not for sale”. Nelle piazze e nei cortei l'Udu ha ribadito con forza la contrarietà al DDL Gelmini chiedendone il ritiro immediato e rivendicando con forza la difesa dell'università pubblica e accessibile per tutti.

Le condizioni sociali degli studenti sono in netto peggioramento e le difficoltà economiche si fanno sempre maggiori per poter studiare. Le barriere economiche all'accesso si fanno sempre più grandi mettendo in difficoltà, se non impedendo addirittura, ad intere fasce di studenti di poter studiare. Questa situazione si risolve solo con l'aumento dei fondi per borse di studio e nuovi alloggi, non con i prestiti d'onore che non sono altro che una forma di indebitamento! L'offerta formativa e didattica si allontana sempre di più dalle esigenze degli studenti che sono sempre più vittime di chiusure di corsi a causa della mancanza di fondi, limitazioni e sbarramenti all'accesso, nessuna valutazione vera ed indipendente della qualità della didattica. A tutto questo il Ministro risponde con tagli alla ricerca e un DDL devastante che privatizza il sistema formativo e riduce la rappresentanza degli studenti. Le proposte dell'Udu per l'università invece sono state:

- Ritiro immediato del DDL Gelmini;
- Blocco di tutti i tagli ai finanziamenti al sistema universitario e al diritto allo studio;
- Blocco dei fondi alle università private;
- Copertura totale delle borse di studio, e costruzioni di alloggi pubblici per studenti;
- Politiche di cittadinanza sui trasporti, affitti, accesso ai servizi ed alla cultura;
- Maggiori fondi per la ricerca pubblica, la didattica, l'offerta formativa e la valutazione;
- Realizzazione di un sistema di valutazione della didattica e della ricerca indipendente;
- L'eliminazione del numero chiuso e di tutti gli sbarramenti all'accesso;

A Napoli, come in tante altre città italiane, notevole è stata la partecipazione studentesca con cortei che si sono mossi all'interno della città, il che ci fa capire solo una cosa: anche gli studenti napoletani... vogliono lottare per il loro futuro!



## Una nuova via di espressione

A Napoli tutto è cominciato con un tributo all'artista recentemente scomparso Michael Jackson. E così è stato che per le strade della città, in vicoli stretti, e addirittura durante il verde di un semaforo pedonale di una strada trafficata (proprio a voler sfidare la scarsa pazienza degli automobilisti napoletani), abbiamo sentito partire d'improvviso la musica del suo grande successo “Beat it”; e subito dopo un ragazzo quasi posseduto (un po' come gli zombie di Thriller) comincia a ballare, e dietro di lui altri 6, poi 20, poi addirittura più di una cinquantina. Tutto con la massima sorpresa degli ignari passanti. Ma se per il nostro capoluogo è risultata una cosa nuova, le nuove generazioni, pratiche

di internet e YouTube, sono già a conoscenza di questo fenomeno, che nel mondo spopola ormai da tempo. È famosissimo il video ad esempio di una stazione della metropolitana newyorkese dove circa il 90% degli occupanti inizia a destreggiarsi quasi in un vero e proprio musical, con balli di vario genere per oltre 10 minuti! E così il “Tribute to Michael Jackson” segue la scia dei tantissimi

eventi organizzati tramite i blog ed i social network più diffusi. E proprio di recente, la nostra città ha vissuto altri due eventi simili: il flash mob e la guerra di cuscini. Il flash mob è uno di quegli eventi che stupisce e lascia esterrefatti quasi come le coreografie citate un attimo fa, ma il gioco funziona esattamente al contrario: al via, quando gli orologi sincronizzati battono l'ora x, stop, tutti immobili. Tutto d'un tratto la paralisi colpisce tutti, e gli ignari quasi si sentono fuori luogo. Tutti fermi, impassibili per un minuto o due, anche nelle posizioni più assurde; dopodiché tutti riprendono a respirare e a vivere nello stesso istante, come se nulla fosse successo, come se davvero il tempo si fosse fermato per quei 60 secondi. L'ultima delle cose citate invece, sa quasi di fanciullesco; un'espressione moderna di un desiderio recondito che ha pervaso un po' tutti noi da bambini: la guerra di cuscini. A Napoli è successo a Piazza Dante, ed al suono del gong via, si parte! Ciascuno armato di cuscino a lottare e combattere fino allo stremo delle forze. Unica regola... non inferire su chi si arrende (e si suppone anche il divieto di imbottire i cuscini con lingotti di ferro). Insomma, anche questa, oggi, è comunicazione. Anche così ormai si trasmettono i messaggi. Un messaggio di coesione, di raggruppamento pacifico, di fratellanza, anche con gente mai vista prima. È anche questo, oggi, il nuovo linguaggio dei giovani (in fondo cosa c'è di tanto diverso rispetto ai “Figli dei fiori”?). Anche se in fondo la mia perplessità resta una: dopo la guerra di cuscini... ne saranno stati così contenti i netturbini il mattino dopo?

## Noi.. pendolari della Circumvesuviana

“Si viaggiare...” cantava Lucio Battisti.

Sicuramente non si riferiva al viaggio che devono affrontare ogni giorno milioni di studenti.

Infatti non c'è proprio niente di piacevole nel salire sui treni della Circumvesuviana (o di qualsiasi altro mezzo di trasporto) dopo una traumatica levataccia.

Tanto per cominciare il sovraffollamento dei mezzi pubblici è sempre in crescita, spesso si sta in piedi schiacciati uno addosso all'altro, ma questo in alcuni momenti diventa quasi un fatto positivo perché ti evita di cadere durante le frenate improvvise che sono ormai un classico. Nonostante questo però tu sei felice perché sei riuscito a prendere il treno, altrimenti avresti dovuto aspettare, in un luogo molto poco raccomandabile come la stazione, chissà quanto tempo e perso, con effetto domino, tutte le coincidenze.

Ma proseguiamo il nostro viaggio e mettiamo il caso che tu sia anche riuscito ad accomodarti su una di quelle comode sedute del treno: ti ritrovi in un stato a metà tra un cellulare in vibrazione e una pentola a pressione.

E questo per un tempo che, nel migliore dei casi, va dal quarto d'ora alla mezz'ora, ma che, nella peggiore delle ipotesi, può anche triplicarsi.

Analizziamo ora la situazione di chi prende il pullman: li riuscire a sedersi è una vera impresa, perché tra bambini e vecchietti o ti becchi il posto sulla ruota o resti in piedi. Stavolta direi che lo stato somiglia a quello di un cubetto di ghiaccio in uno shaker, grazie ad un eterogeneo manto stradale. Allora pensi “perché ho speso 20 euro per andare all'Edenlandia?”; infatti l'effetto è lo stesso. Comunque in un caso o nell'altro dopo un po' ci si fa l'abitudine e così si cercano vari modi per passare il tempo. C'è chi semplicemente non fa nulla, se non osservare ed ascoltare, indossando per un po' le vesti di filosofo secondo la definizione di Pitagora: “Ad una fiera si recano diversi tipi di persone: alcuni per vendere i loro prodotti, altri per mostrare la loro forza e diventare famosi, e altri ancora solo per guardare, osservare. Questi ultimi sono i filosofi.” Ma c'è anche chi si comporta in maniera totalmente opposta, cioè chi fissando il finestrino si lascia rapire dal paesaggio cominciando ad allontanare la mente fino ad annichilire la realtà e viaggiare nei sentieri dell'introspezione fino a sconfinare nella fantasia. Ad ogni persona corrisponde un modo di

“I am the passenger and I ride and I ride I ride through the city's backsides”

passare il tempo durante il viaggio. La maggior parte dei ragazzi si isola mettendosi un paio di cuffiette, sperando che il proprio lettore musicale abbia abbastanza decibel da coprire il rumore del treno, ma anche quello dei pensieri, fino a creare una bolla intorno alla testa (tipo quella della pubblicità dell'Amplifon!). Addirittura c'è pure chi riesce a leggere o studiare! Veramente lodevoli, perché io, personalmente, non so come facciano! C'è anche un lato più sociale; si possono infatti incontrare persone (nuove e non) con cui iniziare dei dialoghi più o meno costruttivi. Si può

addirittura arrivare a fare un confessionale, con la differenza però che tutti possono ascoltare (specie il tipo che ha deciso di fare il filosofo!) o fare un resoconto della propria vita ad un amico che magari non vedevi da tempo. Non manca mai il litigio per telefono, che si conclude con qualcuno che attacca e si nasconde dietro ad un “è caduta la linea, c'era la galleria”, (io lo faccio sempre...) stupendo!

C'è anche chi, come me adesso, trova la forza di scrivere un articolo dopo essere passata per la “fase filosofo”! Finalmente si arriva alla meta... i pensieri del sognatore si infrangono nello stesso modo in cui si rompe un vetro, la musica fi-

nisce e la bolla si dissolve, il segnalibro torna al suo posto e il telefono in borsa, le strade delle persone si dividono. “ciascuno in suo pensiero farà ritorno”. E la giornata comincia, le lancette girano, per qualcuno più velocemente per qualcun altro meno.

Dobbiamo sempre tenere a mente il nostro obiettivo, perché facciamo tutto questo e valutare se ne vale la pena. Nel nostro caso, noi siamo studenti, veniamo all'università per avere un futuro e un impiego che non debba solo permetterci di sopravvivere, ma che ci gratifichi e che ci piaccia (sempre se riusciamo a trovarne uno...).

Alla fine bisogna farlo per un periodo limitato (si spera). E durante la giornata l'importante è non pensare che se vogliamo fare ritorno a casa ci aspetta un altro bel viaggio.

Aspettando che inventino il teletrasporto possiamo accontentarci dei nuovi treni che poco alla volta si affacciano nel panorama del trasporto pubblico, che, oltre a essere più carini dal punto di vista estetico, hanno le poltroncine imbottite, seppure poche, non vibrano come un cellulare e non fischiano come una pentola a pressione, e tra l'altro hanno anche l'aria condizionata! Che dirvi cari colleghi?

“Bon voyage”



## La giungla dei parcheggi

Ogni giorno non tutti gli studenti scelgono di giungere all'università con i mezzi pubblici; se pur in minima parte c'è chi preferisce usare i propri mezzi. Ed in fondo non si possono biasimare tutti coloro che preferiscono muoversi in auto o moto piuttosto che sopportare le condizioni di sovraffollamento, sporcizia e ritardo (e spesso pericolosità) dei mezzi pubblici napoletani. Ma ahimè, c'è sempre il rovescio della medaglia!

I pendolari motorizzati, infatti, vanno incontro al caos delle strade partenopee fatto di traffico, semafori e "amanti dei controsensi", non molto piacevole.

E poi ci sono da mettere in conto le spese da affrontare, come il carburante, il pedaggio e infine il "famigerato" parcheggio.

Qui al Centro Direzionale, ma anche sotto al Maschio Angioino ed a Piazza Municipio, ci sono i parcheggi (per così dire) custoditi, ed il 7 luglio di quest'anno ne è stato inaugurato anche un altro all'isola E3, tra la stazione della Circumvesuviana ed il Palazzo di Giustizia, che può ospitare 160 auto e 140 moto. In questi parcheggi sostare l'auto costa 1,50 € l'ora e 1.00 € per i motocicli, e come se non bastasse il prezzo aumenta dopo la prima ora; quindi facendo un po' di conti si vede facilmente che il costo è nettamente superiore a quello di un abbonamento per i mezzi pubblici. Nonostante i soldi che si pagano, non si ha la certezza di avere al sicuro la propria auto perché, osservando le condizioni di tali parcheggi, non c'è proprio niente che ispiri sicurezza; non c'è ombra di manutenzione e le strutture appaiono a dir poco fatiscenti. Basta farsi un giro su Youtube, cercando "I parcheggi del centro direzionale", per vedere le condizioni nelle quali si trovano i nostri acclamati garage. Se invece ne siete clienti... beh, lo saprete benissimo.

Allora si può scegliere di parcheggiare nelle strisce blu, sempre gestite dalla NapoliPark, qualora avessimo la fortuna e la caparbieta di contenderci un posto con altri pretendenti, andando a pagare "solo" 5 € al giorno (che a conti fatti rimangono sempre la bellezza di 100 € mensili).

Verrebbe quasi la tentazione di non pagare proprio un centesimo. Ma i vigili sono divenuti più solerti ed attenti contro gli evasori come non mai. Ed allora via con multe e ganasce che negli ultimi tempi hanno sostituito i vecchi carri attrezzi, perché hanno lo stesso effetto (immobilizzare l'auto e farti pagare il rilascio oltre la contravvenzione), ma sono più facili da gestire ed applicare; e così ultimamente le vediamo spuntare come i funghi vicino agli pneumatici delle auto in difetto.

Insomma, una vera e propria giungla in piena città. A questo punto che dire se non "Come è dura la vita da studente!"

Giovanni Capasso

## Capodanno a...?

Dopo un anno ricco di momenti indimenticabili, giornate infinite, stress lavorativo, mesi e mesi passati sui libri per gli esami che "sembrano non finire mai", cosa c'è di meglio se non volare via e dare il benvenuto al nuovo anno lontano dal caos della propria città? Sydney, Rio de Janeiro, Il Cairo, New York sono mete ambite, ma anche le nostre città Europee non sono da meno.

L'incantevole capitale spagnola è uno dei luoghi dove si può trascorrere un capodanno unico ed eccezionale! Se vi trovate a Madrid, infatti, non perdetevi l'attesa della mezzanotte in Plaza del Sol, dove vengono allestiti giochi di luce e allo scoccare dei 12 rintocchi del campanile, è tradizione mangiare 12 acini di uva. C'è così tanta gente che non c'è bisogno neppure di camminare; si è sospinti direttamente dalla folla. La notte di capodanno, i madrileni usano indossare parrucche (pelucas), tipo carnevale, che possono essere acquistate in Plaza Mayor.

La città è completamente illuminata, per tutta la durata delle feste, e questo rende l'atmosfera ancora più magica. Un consiglio personale? andate a godervi la prospettiva dalla Puerta di Alcalá.

Anche Praga è una delle destinazioni più popolari in Europa per passare le vacanze di fine/inizio anno. La vigilia di capodanno qui è una festa notturna, e la piazza della Città Vecchia a mezzanotte, coi fuochi d'artificio visibili ovunque, si può definire solamente pazzesca. Dal Ponte Carlo si può godere la bellezza dello spettacolo pirotecnico al di sopra del fiume. Dopo la mezzanotte locali e bar sono tutti aperti: qualcuno vi si reca per uno spuntino, altri si riservano una serata "all-inclusive" con buon cibo, bevande e danze fino al mattino. C'è anche tanta gente che cerca un ristorante romantico in una cantina, decorato da candele per passare una serata intima, mentre altri ancora trascorrono la notte su un battello tra divertimenti vari.

Tanti sono gli originali luoghi celtici dove è possibile osservare i fuochi pirotecnici. Lì si può ammirare dalle rive e dai ponti sulla Moldava, come anche dai punti elevati di Praga, o ancora dal ponte di Cech e dalle rive vicine ad esso. E poi altri possibili mete sono i ristoranti sul fiume, le crociere sulla Moldava, il Ponte Carlo e le sue vicinanze, la Collina di Petrin, il Castello di Praga, etc. Così com'è piacevole ciò che ci offre la Piazza della Città Vecchia. Negli anni passati, i fuochi capodanno sono diventati una tradizione positivamente accettata, che attira decine di migliaia di visitatori, che decidono di immergersi nel romantico freddo di questa caratteristica città.

Ma infine, tra tutte le città europee una delle più ambite resta sempre la magnifica e romantica Parigi, mai demodé, dove, allo scoccare della mezzanotte, dagli Champs Elisee, si possono ammirare i magnifici fuochi alle spalle della Tour Eiffel; davvero uno spettacolo da non perdere!

Insomma, salutate il 2009 cliccando su un volo low cost; chi non viaggia a capodanno... non viaggia tutto l'anno!

Paola De Angelis

## Lo stadio a impatto zero

Non ci crederete, ma da oggi lo sport, oltre ad essere un passatempo divertente e piacevole per tutti, sarà anche utilizzato come esperimento per progettare una struttura animata e gestita da fonti di energia pulita e rinnovabile!

Per la squadra della capitale, infatti, è stato progettato il nuovo stadio "Francesco Sensi". La struttura si distinguerà dalle tante altre presenti in Italia grazie a delle caratteristiche davvero particolari: grazie infatti alle energie rinnovabili utilizzate avrà emissioni zero.

L'architetto Gino Zavanella ha così commentato il nuovo



progetto: "Lo stadio sarà diviso in due anelli: quello inferiore di 30mila posti e quello superiore 25mila. Le tribune saranno vicinissime al campo: 9 metri, all'Olimpico ora siamo a 19 metri, mentre il posto più lontano sarà a 66 metri, ora è 98 metri. Le caratteristiche e gli obiettivi: creare un progetto moderno e sicuro, pensare ad uno spazio unico dove la partita della Roma è l'evento clou, ma dove tutta l'intera giornata si possa vivere in gioia e allegria pensando al tifo per la propria squadra, con tutta una serie di attività complementari: uno stadio attivo 7 giorni su 7, con lo standard europeo di 0,8 mq per spettatore, uno standard a cinque stelle. Per quanto riguarda la sicurezza, percorsi interni di facile lettura, evacuazione in meno di 5 minuti, senza barriere architettoniche, non c'è nessuna barriera tra campo e spettatori e, se ce lo lasceranno fare, neanche tra i settori dello stadio. 250 i posti corporate per gli ospiti. All'interno zone per l'accoglienza e il tempo libero delle famiglie, per riportarle allo stadio, e aree tecnologicamente avanzate per i media. Dentro ci sarà anche il Museo della Roma".

Ma quali sono le caratteristiche? Lo stadio utilizzerà diverse fonti energetiche: fotovoltaico, pompe di calore, micro cogenerazione; tra queste molta importanza avranno i pannelli fotovoltaici che occuperanno una superficie di quasi 2 ettari.

Si stima che tutte queste fonti di autoproduzione riusciranno a generare fino a 5000 MWh all'anno! Un altissimo valore energetico che, in altri casi, è raggiunto con tradizionali fonti energetiche ad elevato impatto ambientale.

La cogenerazione è la produzione combinata di energia elettrica e di calore. Con il termine microcogenerazione si indicano impianti decentralizzati caratterizzati da un motore primo (turbina a vapore, turbina a gas, oppure

motore a combustione interna) di piccola taglia (in genere <200 kWel) ed un generatore elettrico, installati in siti con contemporanea e continuativa necessità di energia elettrica, calore ed eventualmente raffreddamento nei mesi estivi. La pompa di calore è una macchina capace di trasferire calore da una sorgente a temperatura più bassa (come l'acqua sotterranea o superficiale, l'aria, il calore del suolo) ad un'altra a temperatura più alta (l'aria o l'acqua di una casa, un ufficio, una fabbrica). Praticamente agisce come un condizionatore che funziona al rovescio.

La tecnologia fotovoltaica infine permette di trasformare direttamente l'energia solare in elettricità, grazie all'impiego di particolari materiali semiconduttori come il silicio.

Altro meccanismo che si prevede sarà utilizzato nello stadio per diminuire il suo impatto ambientale riguarderà la sua irrigazione; sarà infatti effettuata automaticamente la raccolta dell'acqua piovana che provvederà a tale funzione. Interessante dettaglio è quello studiato per la copertura, questa sarà infatti formata da membrane sovrapposte di materiale diverso, in base alle funzioni. L'ultima sarà semitrasparente, al fine di consentire il passaggio della luce, la penultima invece sarà realizzata con pannelli fotovoltaici per sfruttare, appunto, l'energia solare.

Oltretutto il rivestimento dello stadio sarà effettuato con particolari materiali dalle caratteristiche autopulenti.

I benefici derivanti da queste, e tante altre forme di energia alternativa, permetteranno una riduzione di emissioni di gas serra di circa 3000 tonnellate all'anno.

Un valore davvero notevole per cui vale la pena finanziare ed appoggiare in ogni modo questa iniziativa.

Questo potrebbe dunque essere un soddisfacente esempio di come dovrebbero ed effettivamente possono essere costruite le nostre strutture pubbliche, in particolar modo una di così elevate dimensioni come, appunto, uno stadio.

Giovanna Provenzano

Tavola calda

# Saporito

primi piatti  
secondi piatti  
contorni  
saltimbocca  
focacce ed altro

Info e prenotazioni  
335 6721976

Centro Direzionale  
isola E7 interno 4

## “Più veloci con la luce”

**Chi ha detto che le automobili elettriche non debbano andare anche veloci?**

L’“energia alternativa”, binomio che si sente spesso pronunciare nell’ultimo periodo, sta diventando, da semplice argomento di ricerca fine a sé stesso quale era, una forte speranza per tutti coloro che sono preoccupati dal progressivo esaurirsi dei giacimenti petroliferi e per chi ha a cuore l’ambiente. Tra le forme più comuni di energia “pulita”, cioè energia non inquinante e rinnovabile, a differenza del petrolio, è soprattutto l’energia solare ad aver goduto di discreta diffusione in applicazioni commerciali. Per questo, si cerca di progettare celle fotovoltaiche (le celle che trasformano l’energia solare in energia elettrica) sempre più efficienti, e si cerca di convertire tutti gli apparati che utilizzano l’energia convenzionale in sistemi che potrebbero beneficiare, in parte o del tutto, dall’energia solare.

Tra questi, anche le automobili possono godere di benefici dall’energia solare. Naturalmente non è facile, allo stato attuale della tecnologia, ottenere una propulsione efficiente quanto quella a benzina a partire dal solo utilizzo di pannelli solari. L’energia solare è irradiata sulla superficie terrestre in un modo poco concentrato, e per questo è

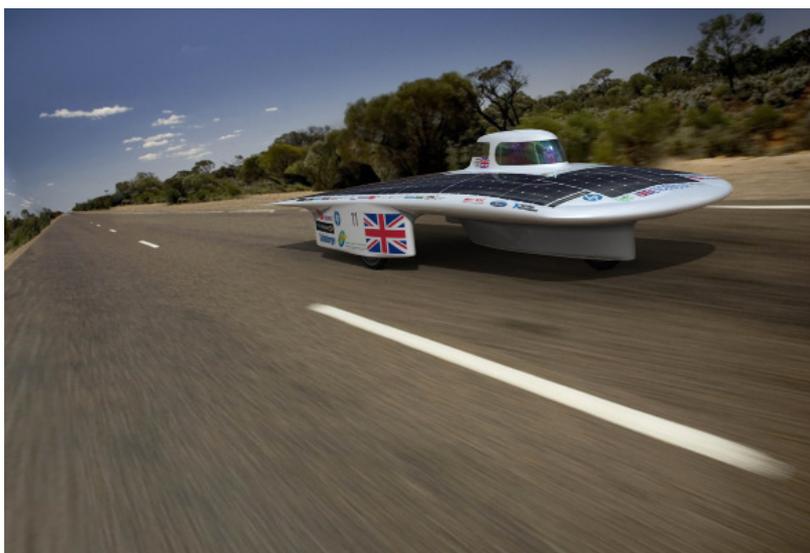
necessario ricoprire vaste aree con costosi pannelli solari per ottenere la quantità di energia necessaria per un’alimentazione efficiente. Lo sviluppo di tecnologie che possano rendere economico l’uso dell’energia solare è un settore della ricerca molto attivo ma che, per adesso, non ha avuto risultati rivoluzionari.

Ma c’è chi vuole provare comunque ad ottenere un’automobile efficiente e, allo stesso tempo, “pulita”. Da circa 20 anni si tiene in Australia il World Solar Challenge, competizione che vede scontrarsi in una gara di velocità, prototipi di auto ad energia solare prodotti da università o da società per azioni di tutto il mondo. Il percorso è di circa 3.000 km totali, e attraversa l’intera Australia da Nord a Sud, snodandosi fra grandi centri urbani, sconfinati deserti e foreste.

La manifestazione prevede dei requisiti ben precisi per i prototipi delle auto dei partecipanti. Le auto devono essere capaci di raggiungere almeno i 100 km/h sfruttando al massimo 6 metri quadrati di pannelli solari, distribuiti sulla carrozzeria dell’automobile. I piloti devono essere di almeno 80 kg di peso, altrimenti le auto vengono munite di zavorra per eguagliare il peso del pilota al limite minimo. Le auto, inoltre, devono sottostare al codice stradale australiano, poiché sono strade comuni ad ospitare la competizione. Per soddisfare le richieste degli organizzatori, è perciò necessario che i team universitari ottimizzino, quasi fino alla paranoia, le loro rispettive automobili. Le auto in

gara non hanno una silhouette convenzionale, ma sagome piatte e allo stesso tempo aerodinamiche, che le fanno qualche volta somigliare vagamente ad astronavi o a dischi volanti.

Uno dei più fedeli partecipanti è l’Università di Cambridge, che quest’anno ha concorso con il modello “Endeavour”:



un nome ripreso dalle missioni spaziali americane dell’Apollo e dello Space Shuttle. I suoi più quotati avversari sono stati “Nuna 5” della Delft University e “Bethany”, ancora da Cambridge. La Endeavour ha fatto molto parlare di sé: anche se raggiunge i 100 chilometri orari consuma

quanto una teiera elettrica, recupera l’energia cinetica di frenata ed è dotata di automatismi per correggere la velocità a seconda delle previsioni meteo e della condizione della strada. Ma nonostante tutto questo, i risultati finali sono stati diversi dal previsto: ha vinto il modello giapponese “Tokai Challenger”, dell’Università di Tokai, percorrendo la tratta da Darwin ad Adelaide in sole 29 ore, mentre “Nuna 5” ha conseguito il secondo posto; la favorita Endeavour si è classificata solo quattordicesima, non riuscendo a percorrere neanche l’intero percorso. “Tokai Challenger” ha gareggiato con una notevole velocità di crociera, pari a ben 100 km/h. A confronto, il vincitore della prima edizione del WSC (1987) ha raggiunto una velocità di crociera di 66 km/h; questo dato, chiaramente, fa ben sperare tutti i sostenitori del trasporto ecosostenibile e dell’energia “pulita”.

A questo punto, si può dire che è generalmente riconosciuto che la sfida di costruire un veicolo solare in grado di attraversare l’Australia a velocità in linea con le normali automobili è stata vinta con un discreto margine di successo. Una nuova sfida è stata posta ai produttori di automobili di tutto il mondo: costruire una nuova generazione di auto ibride o totalmente alimentate ad energia solare, che, con piccole modifiche, potrebbero essere la base per una soluzione concreta di trasporto ecosostenibile.

# Sopra e sotto il ghiaccio un continente tutto da scoprire: l'Antartide

(PNRA) Programma Nazionale di Ricerca in Antartide

Immaginare una civiltà in un deserto di ghiaccio, per noi figli di una generazione ipertecnologica, pronta ad esaudire ogni nostro desiderio, sembra impossibile! Ma tranquilli, non è nessun "signor Rossi" che ha deciso di popolare il sesto continente, ovvero l'Antartide; qui, infatti, sopravvivono solo piante ed animali che si sono adattati al clima rigido, tra cui pinguini, foche, muschi, licheni, e molti tipi di alghe.

L'Antartide è l'ultimo grande continente del nostro pianeta ad esser stato scoperto dal norvegese Roald Amundsen. Costui nell'agosto del 1910, raggiunse la barriera di Ross, e con quattro uomini arrivò al Polo Sud il 14 dicembre 1911. Nello stesso periodo anche Roben Falcon Scott (di nazionalità inglese), ignaro della spedizione di Amundsen, partì alla conquista del polo, ma a meta raggiunta si rese conto d'esser stato preceduto, e piantò la bandiera britannica a fianco di quella norvegese.

È il continente più meridionale della Terra, comprendente le terre e i mari che circondano il Polo Sud, e il quinto, in ordine di grandezza, dopo Asia, Africa, America settentrionale e America Meridionale. Il 98% del suo territorio è completamente coperto da ghiacci con uno spessore medio di 1600 metri. Mediamente è il luogo più freddo della Terra e con le maggiori riserve di acqua dolce del pianeta. Assieme ai suoi ghiacci svolge un ruolo importante nell'equilibrio ambientale del pianeta, visto che ogni variazione della calotta si ripercuote sulla circolazione oceanica e atmosferica mondiale e sul livello del mare.

Dal 1959 lo status politico dell'Antartide è regolato dal Trattato Antartico, firmato ad oggi da 46 paesi. Il trattato vieta le attività militari e minerarie, sostiene la ricerca scientifica, e protegge le ecozone del continente ricche di risorse (petrolio, carbone, zinco, oro) anche se, per fortuna, lo sfruttamento di questi giacimenti non è ancora economicamente vantaggioso. Sono invece in corso esperimenti condotti da più di 4000 scienziati di varie nazionalità, e con diversi interessi di ricerca. Le basi Italiane in Antartide sono due: la Mario Zucchelli in prossimità della costa, aperta da ottobre a febbraio (periodo estivo) e la base Concordia (italo-francese) sul plate-

au, aperta tutto l'anno.

Le motivazioni scientifiche che spingono i ricercatori ad esplorare l'Antartide sono svariate: lo studio dei ghiacci, visto che qui si trovano le due più grandi piattaforme di ghiaccio del mondo, quella di Ross e quella di Filchner-Ronne; quello dei laghi situati a migliaia di metri sotto la coltre gelata, tra cui il maggiore è il Vostok, scoperto nel 1966, che si ritiene sia stato sigillato dai 500.000 al milione di anni fa. Vi sono prove, derivanti da carotaggi effettuati a circa 400 metri sopra la superficie dell'acqua del lago, che le sue acque possano contenere forme di vita (microbi) risalenti a quegli anni; delle meteoriti, poiché l'Antartide è la regione del pianeta più produttiva per la ricerca di queste; la straordinaria fertilità è dovuta a tre fattori: facile individuazione delle meteoriti nel ghiaccio, favorevoli condizioni di conservazione nel tempo, presenza di meccanismi di accumulo glaciale; dei mari antartici, ricchi di zooplancton e di krill (piccoli crostacei cibo primario di balene, mante, squali balena, pesce azzurro e uccelli acquatici). Sulla banchisa vivono e si riproducono due specie di pinguini: il pinguino imperatore e il pinguino di Adelia, e un'altra trentina di specie di uccelli. Sono diffuse anche le foche di Weddell e la temibile foca leopardo; ma l'Antartide viene soprattutto studiato per la conoscenza del clima e delle correnti oceaniche, poiché la differenza di temperatura fra regioni tropicali e polari governa la circolazione generale dell'atmosfera che, insieme all'oceano, provvede alla redistribuzione dell'energia termica sulla superficie terrestre.

Per noi, di particolare interesse, è lo studio delle correnti oceaniche, perché ad occuparsene è un nostro professore della Parthenope, del Dipartimento di Scienze per l'Ambiente (DiSAM): il prof. Giorgio Budillon.

L'Oceano, copre il 70% della superficie del globo terrestre, la sua capacità termica è 1100 volte maggiore di quella dell'atmosfera; rispetto ad essa, contiene 90000 volte di più la quantità di acqua (97% di tutto il pianeta) e riceve il 78% di tutte le precipitazioni quindi è giusto citare un'osservazione di Arthur C. Clarke che afferma "quanto sia inappropriato chiamare questo pianeta Terra quanto è evidentemente Oceano".

L'Oceano Meridionale, o Antartico, riveste un ruolo fondamentale nella regolazione del clima a scala globale; interagendo con la circolazione atmosferica e con le acque di



scioglimento dei ghiacciai antartici, funge da motore della circolazione delle correnti oceaniche del Pianeta. Nell'Oceano Meridionale avviene un notevole scambio di energia fra le acque fredde antartiche e il sistema climatico globale. A differenza delle acque degli altri oceani, quelle dell'Antartide sono costantemente caratterizzate da bassa temperatura e da valori piuttosto elevati di densità e di ossigeno disciolto. In queste particolari condizioni ambientali, durante l'estate, con la progressiva scomparsa del ghiaccio marino, si verifica un notevole sviluppo del fitoplancton (soprattutto alghe), seguito da quello degli erbivori (zooplancton). Le alghe e lo zooplancton costituiscono il principale alimento di molte specie di pesci, spugne, anellidi, echinodermi, molluschi e crostacei, e di diverse specie di



Prof. Giorgio Budillon

uccelli e mammiferi marini. Nella fascia marina costiera, i fondali sono ricchi di macroalghe rosse o brune, spugne, gorgonie, policheti, echinodermi, molluschi e pesci. La maggior parte dei pesci adattatisi alle condizioni ambientali dell'Oceano Meridionale, appartengono al sottordine dei Nototenoioidei. Essi comprendono anche le specie della famiglia dei Cannictidi (o icefish), pesci con sangue incolore, perché privo di emoglobina e di globuli rossi.

Per avere più delucidazioni riguardo quest'affascinante mondo ghiacciato, abbiamo rivolto delle domande al prof Budillon:

I: "Oltre alle difficoltà che si riscontrano nello studio di questo "nuovo mondo" immaginiamo che sia difficile anche la parte organizzativa e finanziaria; come riuscite a portare a termine queste lunghe ricerche anche in un clima così avverso?"

P: "La ricerca è finanziata dal Governo Italiano e viene gestita dalla struttura organizzativa P.N.R.A.S.C.R.L., ma i progetti sono presentati dalle varie università italiane e da enti di ricerca.

Inizialmente le spedizioni oceanografiche avevano una durata di circa tre mesi, oggi durano massimo un mese in quanto il governo ha "dimenticato" di darci un adeguato finanziamento negli ultimi anni. Nonostante queste difficoltà la presenza dell'Università Parthenope è rilevante soprattutto nel settore della Oceanografia: da anni il Prof. G. Spezie coordina le attività a livello nazionale, e la presenza del personale docente e non docente del nostro Ateneo alle spedizioni è sempre stata molto numerosa.

La parte più difficile però è lavorare in un clima così freddo, anche se la maggior parte delle ricerche si svolgono all'interno delle basi. Personalmente è stato difficoltoso adattar-

mi alle 24 ore di luce continua, dato che lavoriamo nel periodo estivo (Febbraio - Ottobre) e la mancata alternanza di giorno e notte rende difficile organizzare la giornata; ma poi la stanchezza prende il sopravvento, poiché lavorare diciotto ore al giorno di seguito non è semplice, e l'essere lontani dal caos cittadino riesce a farti dedicare completamente alla ricerca. In questo modo le ore di lavoro pesano meno e diventa possibile riposare anche con la luce."

I: "Come si arriva in Antartide?"

P: "Prendiamo un volo per la Nuova Zelanda, poi un aereo militare o una nave. Importantissime sono le previsioni climatiche, perché c'è il rischio di incontrare alcuni problemi, come ad esempio le bufere di neve. Il viaggio dura dai cinque agli otto giorni."

I: "Quando ci sarà la prossima spedizione? E quante ne ha fatte fino ad oggi? Avete mai riscontrato particolari difficoltà?"

P: "La prossima avrà inizio il 22 Gennaio e con questa sarò a quota 12, in quanto la prima è stata nel 1989 a 27 anni, appena laureato in Scienze Nautiche dell'allora Istituto Universitario Navale. Nel corso degli anni ho partecipato anche a spedizioni americane ed australiane. La mia prima spedizione in Antartico è stata la quinta italiana e per mia "fortuna" posso ammettere che è stato davvero completa in quanto ho subito provato davvero tutto, dall'emozione di arrivare alla paura di restare bloccati tra i ghiacci a causa di un guasto alla nave. Ma nonostante quest'esperienza estrema, io la prima volta avrei anche pagato per andarci." Grazie alle esaurienti spiegazioni del prof. Budillon per un attimo ci siamo immaginate anche noi imbaccate tra i ghiacciai ed abbiamo capito che esiste nel nostro pianeta un immenso laboratorio naturale per lo studio dei grandi problemi del futuro. Questo laboratorio è l'Antartide, il continente più affascinante ed inesplorato della terra.

www.mna.it

Rosa D'Arco  
Paola De Angelis

Ti Serve  
Questo Spazio?

Contattaci a [direzione@paperuni.net](mailto:direzione@paperuni.net)

## Happy echo-Christmas!

Con il Natale alle porte si ripropone, come ogni anno, un dilemma tutto ecologico: l'albero vero o artificiale? Gli abeti sono da sempre elemento fondamentale nei festeggiamenti del Natale insieme al presepe, alle decorazioni varie e ai doni. Nascono nel XVI secolo in Germania dalla quale

poi si diffondono nel nord Europa e successivamente nell'Europa del sud. La leggenda narra che tanto tempo fa, alla vigilia di Natale, un tedesco, tornando a casa, notò le stelle che brillavano tra i rami di un abete. Lo spettacolo gli parve così bello che volle mostrarlo a tutta la famiglia. Abbatté un piccolo albero, lo portò in casa e lo ornò di candeline accese. Così si diffuse l'usanza dell'albero di Natale che oggi, ormai, troviamo in tutte le nostre case. Ve ne sono di vari tipi, dai veri agli artificiali, a seconda delle esigenze, dei gusti o della sensibilità ecologica di ciascuno di noi.

Se fino a qualche anno fa la gente inorridiva al pensiero dell'impatto che il disboscamento dei pini natalizi avrebbe avuto sull'ambiente, oggi la tendenza sembra radicalmente cambiata. Gli argomenti a favore degli alberi finti sono ridimensionati dal fatto che non sempre gli abeti in plastica vengono usati "per una vita". Mediamente li teniamo solo cinque o sei anni prima di buttarli in una discarica, dove resteranno per secoli a decomporsi lentamente. Alcuni ricercatori svedesi hanno misurato l'energia consumata da un albero di Natale vero e da uno finto nel loro intero ciclo di vita. Hanno scelto un abete artificiale di dieci chilogrammi trasportato via nave fino in Svezia dall'industria di Hong Kong dove è stato fabbricato, ed uno di dieci chili, dieci anni e 2 metri di altezza, trasportato su un autocarro da un vivaio svedese fino ad un negozio di Stoccolma. Hanno scoperto che l'energia consumata durante l'intero ciclo di vita dell'abete vero è pari a un quinto di quella consumata dall'albero finto, anche supponendo, con molta generosità, che l'albero artificiale sia riutilizzato una decina di volte. Inoltre gli alberi artificiali sono fatti in PVC (polivinilcloruro), un prodotto dell'industria petrolchimica. Da anni le associazioni ecologiste come Greenpeace si battono perché la produzione e l'uso di questo materiale siano progressivamente ridotti. Durante il ciclo produttivo del PVC, e l'incenerimento dei rifiuti che lo contengono, vengono rilasciate diossine altamente inquinanti. Nemmeno gli alberi veri, però, sfuggono all'attenzione degli ambientalisti. I produttori di abeti rossi fanno notare che la coltivazione di questi

alberi aiuta a bilanciare le emissioni di anidride carbonica e che circa mezzo ettaro di alberi è in grado di assorbire la quantità di anidride carbonica prodotta da diciotto persone. Tuttavia non bisogna dimenticare che gli alberi vengono irrorati con pesticidi di vario genere nei sette - dieci

anni necessari perché raggiungano le dimensioni giuste per essere venduti sul mercato. Il vantaggio per chi li produce è che quasi sempre crescono su terreni poveri e scoscesi, sulle pendici di colline che altrimenti rimarrebbero incolte. Ma anche le abetaie, come tutte le altre coltivazioni, sono attaccate da afidi, acari, parassiti vari e funghi. Di conseguenza, molti coltivatori usano ogni sorta di sostanze chimiche venefiche, come ad esempio il glifosate, un erbicida sistemico totale. È uno degli erbicidi più usati al mondo e, secondo il gruppo Pesticide Action Network, è anche quello incriminato più spesso nei casi di inquinamento e avvelenamento registrati negli ultimi anni.

In ogni caso se si sceglie di acquistare un albero vero è bene sapere alcune cose.

Il fascino di un abete autentico è straordinario, ma il salotto non è proprio il suo ambiente naturale, in quanto il caldo dell'appartamento stimola artificialmente la vegetazione; per cui, quando, finite le feste, gli alberi vengono rimessi all'aperto, al freddo, non sono in grado di resistere allo shock. Bisogna quindi seguire alcune accortezze: metterlo in casa solo all'ultimo momento e per non più di 3 o 4 giorni, sistemarlo in una zona non troppo calda, bagnarlo spesso, ed infine riportarlo immediatamente all'aperto.

Oppure c'è una soluzione alternativa: ci sono, infatti, delle conifere coltivate in vivaio apposta per il Natale, oppure, ancora, i cimali, ovvero le punte dei grandi alberi tagliate durante le regolari operazioni di pulizia delle piante.

Quindi quando si acquista un albero è opportuno accertarsi che provenga da vivai, o da operazioni controllate di

disboscamento. Basta controllare che abbia un regolare cartellino della ditta che lo ha coltivato. Chi compra un abete privo di "riconoscimento" fa un danno alla natura e rischia una sanzione.



**Marielvira Matrone**

## Il Concerto di Yari Juan Miguel Palladino: Io c'ero: Muse

Bologna, 21 Novembre 2009

Quando si spengono le luci, è tutta una trepidante emozione. L'“Ooohhh...” crescente proveniente dalla voce di 20.000 persone ammassate in pochi metri quadrati di parterre (alcuni sono lì fin dal primo mattino) porta in sé l'eco di un lungo viaggio in treno, in auto, per i più facoltosi in aereo. Significa che mesi di attesa sono finiti, che abbiamo fatto la nostra parte: la Resistenza, il nostro amore. Ora tocca a voi.

Il nuovo album, “The Resistance”, è l'espressione di una maturazione artistica che ha coinvolto tutti, i musicisti e gli ascoltatori, e poterlo ascoltare dal vivo è un'emozione difficile da spiegare ed anche complessa da realizzare. Loro sono bravissimi, sono impeccabili, sono coinvolgenti al massimo, sanno quello che fanno, lo fanno con passione e ce la trasmettono tutta.

Coreografie futuristiche, scenografie tecnologicamente



rilevanti, luci che creano, con colori che vanno dal verde acido al rosso etereo, un'atmosfera sublime; le introduzioni musicali pompose sono ormai un must in tutti i concerti dei Muse: la band inglese forse più affermata attualmente nel panorama rock/indipendente mondiale. Basti pensare che sono già sold-out tutte le date fino a Settembre 2010.

L'audio è perfetto, ciascun singolo suono può essere apprezzato ed assaporato ad un volume avvolgente, l'aria che si respira è di festa, di liberazione: cantano tutti. Dagli spalti è possibile godersi lo spettacolo con una visuale meravigliosa, ma non si può “pogare”. Da giù invece, tra la folla di spettatori, ciò che si sente più forte è la comunione di emozioni che la Musica può dare.



## L'Agenda di Armando Graziano:

### Musica:

- Giuliano Palma & The Bluebeaters @ Casa della Musica 18 Dicembre
- The Cure Tribute Band @ Melody Music Bar (Ex Jail - Via Sedile di Porto) 19 Dicembre
- Kaleidoscope Festival '09 @ Duel Beat (Agnano) 18/19 Dicembre
- The Collettivo @ Kingston (San Nicola la Strada - CE) 19 Dicembre
- Sicktamburo (ex Prozac +) @ Iroko (Salerno) 19 Dicembre
- Almamegretta @ Piazza (Pozzuoli) 23 Dicembre
- Alberto Falco Trio @ Equobar (Via Luca Giordano - San Sebastiano) 23 Dicembre
- Stella Diana @ Sudterranea (Vico Quercia) 26 Dicembre
- Mantra @ Mamamu (Via Sedili di Porto) 2 Gennaio

### Arte e Spettacolo:

- Zio Vanja di Anton Cechov @ Teatro Mercadante dal 9 al 20 Dicembre
- Ludovico Einaudi @ Teatro Augusteo il 21 Dicembre
- Mostra di Giorgio de Chirico @ Galleria d'Arte Comunale (Cava dei Tirreni) fino al 14 Febbraio aperta dal martedì al venerdì dalle ore 10.00-13.00/16.00-20.00 e il sabato/domenica dalle ore 10.00 alle ore 20.00.
- L'esperienza dell'Arte @ PAN - Palazzo delle Arti di Napoli (Via dei Mille 60) dal 17 al 19 Dicembre
- Barock - Arte, Fede, Scienza e Tecnologia nell'età Contemporanea @ Museo d'Arte Contemporanea Madre fino al 05 Maggio

## Il Viaggio di Paola De Angelis: Londra

Il carattere multiplo della capitale inglese è quello che ha catturato la fantasia di molti, cioè: una città dai tanti segreti in cui perdersi, dove le strade sono quasi sempre imprevedibili; per noi a volte risulta quasi difficile capire le sue contraddizioni di caoticità e serietà. E questo ci piace, ci affascina, ne siamo così attratti che spesso risulta il nostro luogo ideale. Tra le tantissime cose da vedere basti pensare ai magnifici musei (gratuiti, in quanto gli inglesi pensano che la cultura debba essere accessibile a tutti), le caratteristiche cabine telefoniche rosse, i bus a due piani, i parchi immensi dove potersi rilassare e divertire, le bellissime piazze, i quartieri caratteristici; insomma penso che sia da visitare in ogni singolo angolo! Grazie alla metropolitana, o "Tube" come la chiamano i londinesi, è possibile accedere a tutte le località in maniera agevole. Tra i musei troviamo il British Museum con milioni di reperti di storia e cultura materiale dell'umanità dalle origini ad oggi, (resti del Partenone, la Stele di Rosetta, mummie egiziane, statue dell'isola di Pasqua, etc.); il Tate Modern, nella zona di Bankside, è un museo di arte moderna che ospita tutte le opere contemporanee; la National Gallery ospita una collezione di dipinti dell'Europa occidentale tra le più rinomate del mondo, tra cui varie opere di Van Gogh, Degas, Picasso.; al Natural History Museum possiamo ammirare tutte le caratteristiche dei vulcani, dello spazio, anche se la sezione più vasta è quella dedicata ai dinosauri, con un Tirannosauro in scala 2:3 che si muove autonomamente. Le particolari Piccadilly Circus, Victoria Square e Trafalgar Square riescono a trasmettere l'essenza di una città sempre in movimento, che sembra fermarsi solo nel verde dei bellissimi parchi come Green Park e Hyde Park, posti incantevoli dove rilassarsi e vagare con i propri pensieri, abitati da scoiattoli e qualche cigno nei piccoli stagni. E poi Buckingham Palace, che diventa più raggianti nelle ore serali, ma affollato di turisti al cambio della guardia mattutino: una specie di parata con tanto di banda musicale nazionale... non aspettatevi canzoni caratteristiche, io ho ascoltato canzoni dal musical "Mamma mia" ed anche "Livin' la vida loca". E ancora Camden town, il quartiere "crazy", pieno di punk e artisti di strada; Chinatown, Soho, un piccolo mondo orientale confinato dalle tipiche "rosse-porte" cinesi; Portobello-Notthing Hill, caratteristico sia per i vari mercatini che per le case tutte colorate e... la famosissima libreria dell'omonimo film! E non lasciatevi scappare il celebre Hard Rock, in Old Coutts Bank, dove il divertimento è assicurato! Insomma, un consiglio? Munirsi di cartine per pianificare tutte le cose da vedere (che sono tante!); magari facendolo seduti al tavolino di uno dei tanti Starbucks sorseggiando un lungo e caldo caffè londinese.

## La libreria di Armando Graziano: Emmaus (Alessandro Baricco)

Emmaus, città della Palestina famosa per l'apparizione di Gesù a due discepoli.

Qui è Torino, anni '70, anche se dove e quando non ha nessuna importanza.

Siamo quattro amici, Bobby, Il Santo, Luca ed "Io", ma al bar preferiamo l'evanescente fenomeno della fede; sì, borghesi e cattolici praticanti. Abbiamo tutti sedici, diciassette anni "ma senza saperlo veramente", aspettando che il tempo scorra

silenzioso, privo di dialoghi; quasi parlasse a bigliettini scambiati sottobanco. Questa volta non due generazioni, ma due universi sono a confronto. Uno arroccato nei suoi pensieri, ha come obiettivo primario i destini misurati, scritti, spenti; l'altro è tanto asfissiato dal dramma quanto dalle controversie della raffinatezza da sembrare impredibile. È Andrea il motivo di scontro, il ciclone.

E se accettassimo quell'"habitat assurdo, fatto di dolore represso e quotidiane censure"? O se ne fuggissimo? Chissà se è nel metabolismo di quel dolore che si insinuerà il dubbio, ma anche il germe, che il tutto non sarà

né nobile, né giusto, né fermo. Non riporteremo mai il mondo agli antichi fasti, se pure ci fossero stati un tempo. È forse nel momento stesso in cui neghiamo di poter essere degli eroi che diventiamo uomini.

E se prendersi cura degli altri fosse soltanto follia e non puro Vangelo? Se scopriremo infine (ma direi anche finalmente) che la bellezza estetica è lì, davanti ai nostri occhi, e che non deve essere sottomessa a quella morale? Sarà forse quello il momento in cui smetteremo di rispettare le emozioni e le sbatteremo in faccia a tutti, pur di farci capire. Il sesso, la musica, la morte... semplice (?) e pura umanità.

Alla fine è inutile scappare dalla tragedia o dalla mischia e far finta a tutti i costi che non esistano, tanto "chi ha iniziato a morire, non smette mai di farlo".

Neanche un mondo.

I Narratori - La Feltrinelli

ALESSANDRO  
BARICCO  
EMMAUS

Romanzo

Feltrinelli



## Uno sguardo al cinema di Silvio Intermeo:

Dicembre mese incantato, anche per il cinema; come al solito in questo mese troviamo film di tutti i generi, dalla classica commedia degli equivoci Natale a Beverly Hills di Neri Parenti con Cristian de Sica, alla rivisitazione della più classica delle fiabe natalizie, con l'ausilio delle nuove tecniche nel campo dell'animazione: Christmas Carol dove possiamo trovare il camaleontico Jim Carrey nelle vesti del vecchio e avaro Ebenezer Scrooge. Passando per il più grande tra gli investigatori mai narrati Sherlock Holmes interpretato da Robert Downey Jr. con il suo fido assistente Watson interpretato da Jude Law alle prese con un nemico che trama nell'ombra con l'intento di sconvolgere l'intera Inghilterra, ritroviamo di nuovo il cinema italiano con altri due film oltre quello già citato Io e Marilyn di Leonardo Pieraccioni e L'uomo nero di Sergio Rubini, il primo di genere commedia il secondo drammatico; e per finire ci sarà il ritorno di Arthur e la vendetta di Maltazard, di Luc Besson, altro film di animazione.

Anche questo mese la rubrica augura una buona visione a tutti.

## Il Cineforum di Stefania Zona:

### The millionaire

Il film racconta la vita del protagonista, Jamal, un ragazzo indiano scandita dalle domande della scatola al milione del noto programma "Chi vuol esser milionario" (versione indiana). La vicenda è raccontata, tramite una serie di flashback, dal protagonista ad un agente di polizia; infatti Jamal è stato arrestato con l'accusa di aver barato durante il quiz. "Non bisogna essere dei geni per conoscere le risposte" risponde Jamal iniziando a raccontare la sua vita per spiegare come ogni risposta data sia collegata ad un evento della stessa. In effetti può sembrare strano che un ragazzo cresciuto nelle baraccopoli indiane, senza istruzione, costretto sempre a correre e scappare per sopravvivere, e che tra l'altro non è andato lì per i soldi, ma per altri motivi (che non sarò io a dirvi!), possa arrivare a leggere la domanda finale, con ancora un aiuto ed una calma impressionante. Infatti, dopo averla letta, Jamal ride e in tutta sincerità dice "non la so, ma voglio giocare!". Come finirà? Quale sarà il vero premio? Lo racconterà il film, che, nonostante sia molto narrativo, mantiene un buon ritmo e non annoia. La pellicola è stata molto apprezzata, al punto che su 9 candidature agli Oscar ne ha vinti ben 8! Il viaggio nella vita di Jamal ci porta a scoprire la povertà, la cattiveria, l'avidità, ma anche la sincerità, l'innocenza, l'amore in una storia al limite tra destino e coincidenza, tra assurdo e realtà.



## Fatto, che-fatto ...

### di Rosario Carbone

Picchia marito, lo chiude in cantina e riceve amanti (ANSA) - VERONA, 4 DIC - Picchiava il marito, lo chiudeva in cantina lasciandolo anche senza mangiare e riceveva gli amanti. A Bussolengo, nel Veronese, una donna ha fatto passare 5 anni di inferno al marito. Dopo l'ennesima aggressione, con un manico di coltello, l'uomo si è deciso a denunciarla ed ora è indagata e in attesa di una perizia psichiatrica. Era arrivata ad imporre al marito, al quale era precluso il conto corrente, anche la presenza di altri uomini, suoi amanti.

Peta: animaliste nude a Milano contro le pellicce (WEB) - MILANO, 3 DIC - Le animaliste della Peta si sono spogliate a Milano. Nei giorni scorsi, infatti, la città meneghina è stata interessata da una strana invasione di conigliette che, praticamente semi nude, hanno inscenato una protesta in favore del rispetto dei diritti degli animali. Nel dettaglio queste due belle ragazze sono scese in piazza con in mano dei cartelli che parlavano dell'uso sbagliato di pellicce da parte della moda, invitando tutti a non acquistare capi che riportano pelo vero di animali.

Motor Show 2009: la crisi economica dimezza le ragazze (WEB) - BOLOGNA, 4 DIC - La crisi economica sbarca al Motor Show 2009. In questi giorni, infatti, è di scena il Salone delle Automobili di Bologna, che ogni anno ci ha proposto modelli di automobili, presentati dalle case di tutto il mondo, arricchiti dalla presenza di splendide ragazze, che servivano sia ad illustrare il prodotto che ad attirare più spettatori possibili presso lo stand. Quest'anno i visitatori rimarranno delusi: le hostess saranno molte di meno, perché le case automobilistiche che espongono hanno meno soldi da spendere e così... tagliano il "superfluo".

### Scomparso ritrovato grazie a Facebook

(ANSA) - CATANZARO, 7 DIC - Scomparso da 22 anni, viene ritrovato grazie a Facebook da "Chi l'ha visto", che, il 7 Dicembre, appunto, su Rai 3, ha raccontato la straordinaria storia. La trasmissione condotta dalla Sciarelli racconta la storia di un bimbo di sei anni scomparso dalle parti di Guidonia. Il giovane, oggi 28enne, tramite Facebook effettua una ricerca con tutti coloro che sono nella rete che hanno il suo cognome. Gli risponde Pino Anfuso, operatore Rai, e da lì parte il ritrovamento del ragazzo che è andato in onda nel programma Tv.

**Personal Computer - Workstation  
Server - Soluzioni informatiche  
e tecnologiche - Assistenza  
Tecnica Specializzata  
in sede e a domicilio**

[www.betacomputer.it](http://www.betacomputer.it)

Catalogo on-line dei nostri prodotti, Assistenza  
tecnica, Prenotazione interventi Tecnici on-line,  
Centro riparazione Notebook



**Buon  
Natale**

**Netbook Acer Aspire One** Novità



**Aton N270 1gb 250gb 10,1" wlan  
window 7** € 299,90

**PC BETA mod. VIRGO**



**Intel Core2 duo e5300  
4gb ddr2 hd 250gb  
mast. dvd so non pres**  
€ 299,90

**Notebook Acer EX5230E-901G16**



**Intel Cel 2,2 1gb 160gb  
15,4" mast. dvd wlan win 7**  
€ 369,00

**Fotocamera Digitale Kodak c140**



€ 69,90

**Cornice Digitale Kraun 7"**



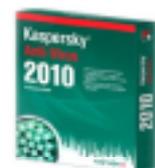
€ 59,90

**Monitor 20" LCD SAMSUNG TV  
SM-2033HD dig. terr.**



€ 239,90

**Kaspersky Antivirus 2010 3 Utenti**



€ 29,90



**IDEA  
REGALO**

